



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0669

Domenica 08.09.2024

Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor-Leste, Singapore (2 - 13 settembre 2024) – Incontro con i fedeli della Diocesi di Vanimo nella spianata antistante la Cattedrale

Incontro con i fedeli della Diocesi di Vanimo nella spianata antistante la Cattedrale

Lasciata la Nunziatura Apostolica di Port Moresby, il Santo Padre Francesco si è trasferito in auto al *Jacksons International Airport* da dove è partito a bordo di un Aereo Militare C-130 per recarsi a Vanimo.

Al Suo arrivo all'Aeroporto di Vanimo, alle ore 14.20 (6.20 ora di Roma), il Papa è stato accolto dal Vescovo della Diocesi, S.E. Mons. Francis Meli. Quindi si ha raggiunto in auto la spianata antistante la Cattedrale.

Giunto nella spianata, mentre alcuni fedeli lo accompagnavano con danze di benvenuto, Papa Francesco ha incontrato i fedeli della Diocesi di Vanimo.

Dopo il saluto di benvenuto del Vescovo, S.E. Mons. Francis Meli, e le testimonianze di un catechista, di una bambina della *Lujan Home for Girls*, di una religiosa e di una famiglia, il Santo Padre ha pronunciato il Suo discorso.

Papa Francesco ha deposto poi la Rosa d'Oro dinanzi alla statua della Vergine Maria e, dopo la preghiera di consacrazione a Maria da parte del Vescovo, la benedizione e il canto finale, prima di lasciare la spianata, ha compiuto un giro in *golf-cart* tra i circa 20.000 fedeli presenti.

Quindi si è trasferito in auto alla *Holy Trinity Humanistic School* di Baro per un incontro privato con un gruppo di missionari.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha pronunciato nel corso dell'incontro con i fedeli di Vanimo:

Cari fratelli e sorelle, buon pomeriggio!

Ringrazio il Vescovo per le parole che mi ha rivolto. Saluto le Autorità, i sacerdoti, le religiose e i religiosi, i missionari, i catechisti, i giovani, i fedeli – alcuni venuti da molto lontano – e voi, carissimi bambini! Grazie a Maria Joseph, Steven, Suor Jaisha Joseph, David e Maria per quello che avete condiviso. Sono contento di incontrarvi in questa terra meravigliosa, terra giovane e missionaria!

Come abbiamo sentito, dalla metà del XIX secolo la missione qui non si è mai interrotta: religiose, religiosi, catechisti e missionari laici non hanno smesso di predicare la Parola di Dio e di offrire aiuto ai fratelli, nella cura pastorale, nell'istruzione, nell'assistenza sanitaria e in molti altri ambiti, affrontando non poche difficoltà, per essere per tutti strumento “di pace e di amore”, come ha detto Suor Jaisha Joseph.

Così le chiese, le scuole, gli ospedali e i centri missionari testimoniano attorno a noi che Cristo è venuto a portare salvezza a tutti, perché ciascuno fiorisca in tutta la sua bellezza per il bene comune (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 182).

Voi qui siete “esperti” di bellezza, perché siete circondati di bellezza! Vivete in una terra magnifica, ricca di una grande varietà di piante e di uccelli, in cui si resta a bocca aperta davanti ai colori, suoni e profumi, e allo spettacolo grandioso di una natura che esplode di vita, evocando l'immagine dell'Eden!

Ma questa ricchezza il Signore ve l'affida come un segno e uno strumento, perché viviate anche voi così, uniti in armonia con Lui e con i fratelli, rispettando la casa comune e custodendovi a vicenda (cfr *Messaggio per la celebrazione della V Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato*, 1° settembre 2019).

Guardandoci attorno, vediamo quanto è dolce lo scenario della natura. Ma rientrando in noi stessi, ci accorgiamo che c'è uno spettacolo ancora più bello: quello di ciò che cresce in noi quando ci amiamo a vicenda, come hanno testimoniato David e Maria, parlando del loro cammino di sposi, nel sacramento del Matrimonio. E la nostra missione è proprio questa: diffondere ovunque, attraverso l'amore di Dio e dei fratelli, la bellezza del Vangelo di Cristo (cfr *Evangelii gaudium*, 120)!

Abbiamo sentito come alcuni di voi, per farlo, affrontano lunghi viaggi, per raggiungere anche le comunità più lontane, a volte lasciando la propria casa, come ci ha detto Steven. Fanno una cosa bellissima, ed è importante che non siano lasciati soli, ma che tutta la comunità li sostenga, perché possano svolgere serenamente il loro mandato, specialmente quando devono conciliare le esigenze della missione con le responsabilità della famiglia.

C'è però anche un altro modo in cui possiamo aiutarli, ed è che ciascuno di noi promuova l'annuncio missionario là dove vive (cfr *Conc. Ecum. Vat. II*, Decr. *Ad gentes*, 23): a casa, a scuola, negli ambienti di lavoro, perché dappertutto, nelle foreste, nei villaggi e nelle città, alla bellezza dei panorami corrisponda la bellezza di una comunità in cui ci si vuole bene, come Gesù ci ha insegnato quando ci ha detto: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35; cfr Mt 22,35-40).

Formeremo così, sempre più, come una grande orchestra – che piace tanto a Maria Joseph, la nostra violinista – capace, con le sue note, di ricomporre le rivalità, di vincere le divisioni – personali, familiari e tribali –; di scacciare dal cuore delle persone la paura, la superstizione e la magia; di porre fine a comportamenti distruttivi come la violenza, l'infedeltà, lo sfruttamento, l'uso di alcool e droghe: mali che imprigionano e rendono infelici tanti fratelli e sorelle, anche qui.

Ricordiamolo: l'amore è più forte di tutto questo e la sua bellezza può guarire il mondo, perché ha le sue radici in Dio (cfr *Catechesi*, 9 settembre 2020). Diffondiamolo, perciò, e difendiamolo, anche quando il farlo può costarci qualche incomprensione, qualche opposizione. Ce lo ha testimoniato, con le parole e con l'esempio, il Beato Pietro To Rot – sposo, padre, catechista e martire di questa terra –, che ha donato la sua vita proprio per difendere l'unità della famiglia di fronte a chi voleva minarne le fondamenta.

Cari amici, molti turisti, dopo aver visitato il vostro Paese, tornano a casa dicendo di aver visto “il paradiso”. Si riferiscono, in genere, alle attrazioni paesaggistiche e ambientali di cui hanno goduto. Noi però sappiamo che,

come abbiamo detto, il tesoro più grande non è quello. Ce n'è un altro, più bello e affascinante, che si trova nei vostri cuori e che si manifesta nella carità con cui vi amate.

È questo il dono più prezioso che potete condividere e far conoscere a tutti, rendendo Papua Nuova Guinea famosa non solo per la sua varietà di flora e di fauna, per le sue spiagge incantevoli e per il suo mare limpido, ma anche e soprattutto per le persone buone che vi si incontrano; e lo dico specialmente a voi, bambini, con i vostri sorrisi contagiosi e con la vostra gioia prorompente, che sprizza in ogni direzione. Siete l'immagine più bella che chi parte da qui può portare con sé e conservare nel cuore!

Vi incoraggio, perciò, ad abbellire sempre più questa terra felice con la vostra presenza di Chiesa che ama. Vi benedico e prego per voi. E vi raccomando: anche voi pregate per me. Grazie.

[01321-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0669-XX.02]
